

Peer Education

Strategia di contrasto

Seminario sicurezza personale
Modena, Ottobre 2015

Raccomandazioni in materia d'organizzazione scolastica

Organizzazione e "sorveglianza" degli spazi scolastici (cortili, corridoi, bagni, aule, mense, palestre e campi sportivi).

Regolamento d'Istituto con esplicito riferimento a un patto di corresponsabilità (alleanza educativa). Saranno definite: sanzioni, modalità di diffusione, tempi e metodi, spazi di discussione del problema e del regolamento.

Politica scolastica anti-bullismo, con riferimento alle attività da introdurre nelle ore scolastiche, nei POF (piano offerta formativa). Saranno definite: dinamiche del fenomeno, finalità educative delle attività proposte, modalità di coinvolgimento di tutte le parti in causa, ricerca dei finanziamenti.

Gestione della disciplina e degli episodi di bullismo. Definire percorsi inclusivi per contrastare situazioni di disagio, mettere in chiaro le sanzioni disciplinari e attuarle, rendere consapevoli e far sottoscrivere il patto di cui sopra anche ai genitori, e nei casi più gravi far intervenire l'autorità giudiziaria.

La formazione del personale scolastico docente e non docente in riferimento al fenomeno, protezione degli alunni, allo sviluppo di progetti POF, definizione e controllo degli atteggiamenti aggressivi, gestione e controllo dei conflitti.

Raccomandazioni in materia protezione degli alunni

Raccolta dati sul fenomeno (colloqui, auto-somministrazione di questionari, interviste, discussioni, attività sportive, laboratori).
Strategie: Capacità di relazione, empatia, luoghi dedicati, evitare stereotipi, pregiudizi, etichettature, ecc...

Protezione della vittima, del bullo e degli spettatori. Strategie:
Informare le famiglie i docenti e non docenti, promuovere attività pro-sociali, evitare l'isolamento della vittima controllare i suoi spostamenti, non esprimere giudizi nei confronti dei bulli e degli spettatori, incoraggiare comportamenti adeguati e positivi, disincentivare gli atteggiamenti degli spettatori che danno considerazione e potere al bullo, identificare i punti critici (zone poco controllate, gestione spazi in relazione all'età dei ragazzi, ecc...)

Reinserimento della vittima e del bullo nel gruppo. Concentrarsi in primis sulla vittima e sul bullo, senza dimenticare di promuovere attività globali, costruire ambienti accoglienti che potenzino l'autostima della vittima, definire chiare regole di comportamento che il bullo dovrà seguire relazionandosi con gli altri, avvalersi di figure professionali (pedagogisti, psicologi, ecc...) che supportino il lavoro di contrasto.

Raccomandazioni in materia di rapporti fra gli attori in gioco

Sensibilizzazione, coinvolgimento diretto degli studenti, miglioramento della convivenza in classe e delle relazioni, potenziamento delle attività emotivo-relazionali tramite (sport, teatro, musica, film, letture, giochi di ruolo, sport, arti marziali, ricerche, ecc...), promozione di educazione tra pari (operatore amico, mediatore di conflitti).

Strategie: Ascolto, prevenzione, interventi di contrasto.

Sensibilizzazione delle famiglie. Smaltellare le dinamiche educative intra-famigliari che sottendono allo sviluppo del fenomeno, rendere efficace il progetto coinvolgendo direttamente le famiglie, incoraggiare i genitori a divenire elementi di auto-aiuto per altri genitori.

Raccomandazioni in materia di rapporti con l'esterno

Collaborazione con le strutture sanitarie locali.

Collaborazione con le forze dell'ordine. Scopo educativo diretto, sensibilizzazione al fenomeno, promozione di una cultura della legalità, rendere consapevoli e responsabilizzare tutti gli attori in gioco relativamente alle conseguenze civili e penali connesse al fenomeno, colmare la distanza delle Forze dell'Ordine dalla popolazione, rendere netta la sensazione di presenza delle Forze dell'Ordine non solo dal punto di vista "repressivo" ma soprattutto preventivo.

Coinvolgimento degli Enti locali, Associazioni del territorio. Informare, partecipazione passiva (assemblee, workshop...), collaborazione, partenariato (rapporti formalizzati con le scuole).

Educazione fra pari

Modalità:

Ascolto (la trasmissione d'informazioni e competenze è assente);

Supporto (incoraggiare, sostenere, motivare, coinvolgere);

Modello (esempi positivi e promozione di comportamenti tolleranti);

Insegnamento (diffusione di competenze, informazioni).

Competenze chiave: autonomia e responsabilità.

Risultato: produzione di una cittadinanza attiva.

Educazione fra pari

Punti cardine

Creazione di un ambiente sicuro dove esplorare come il bullismo riguardi direttamente loro e i loro coetanei.

Migliorare la conoscenza, la comprensione e la natura del fenomeno.

Aumentare la consapevolezza del diritto di essere valorizzati e trattati con rispetto.

Responsabilizzare i giovani nel valorizzare e rispettare gli altri.

Processo educativo adulti-peer (facilitatori)-gruppo dei pari

Educazione fra pari

Antico proverbio: Se me lo dirai...lo dimenticherò. Se me lo mostrerai... lo ricorderò. Se mi coinvolgerai...io lo capirò.

Educazione fra pari

Abilità dei ragazzi (life skill):

Ascolto attivo;

Pensiero critico (discernere tra fatti e opinioni, consapevolezza sui pregiudizi, preconcezioni e manipolazioni);

Lavoro in gruppo;

Gestione e accettazione dei conflitti in modo positivo;

Democrazia;

Autostima e fiducia in se stessi e gestione dello stress;

Problem solving;

Capacità di chiedere aiuto;

Capacità di adattamento;

Capacità di coinvolgimento e comunicazione efficace;

Capacità di organizzazione.

Educazione fra pari

Età dei partecipanti: 14 - 18 anni.

Genere: femmine e maschi eterogeneo.

I peer e gruppo non deve avere più di due anni di diff.

I facilitatori dovrebbero essere sempre in numero di 2 o 3.

Gruppo dei partecipanti: max 25.

Materiale didattico: opuscoli, film, libri, dimostrazioni sportive, ecc....

Premiare e coinvolgere i giovani: diplomi, nastri, magliette,
referenze per gli educatori
(facilitatori).

Educazione fra pari

Punti chiave di un progetto di peer:

No ad interventi a spot ma produrre progetti a lungo termine;

Produzione di materiale informativo coinvolgendo i ragazzi;

Divulgazione e informazione da parte dei ragazzi;

I peer non devono essere solo uno strumento in mano agli adulti;

I programmi non devono trascurare l'aspetto relazionale affettivo;

I peer e i giovani devono essere coinvolti al raggiungimento dell'obiettivo;

I peer non sono i sostituti di specialisti;

Gli adulti collaborano, "non calano dall'alto";

Gli adulti si attivano per rendere fattibili le idee pensate dai peer;

Gli adulti collaborano superando le loro "specializzazioni";

Educazione fra pari

Modelli di esecuzione:

Modello Puro: I peer sono solo degli esecutori (cloni di adulti)

Modello Misto: Gli obiettivi sono definiti dagli adulti ma tutto il resto è condiviso con i ragazzi

Modello empowerment: Progettazione e realizzazione condivisa assieme ai ragazzi.

Educazione fra pari

Dove inserire un progetto di peer education:

Inserire il progetto nei POF;

Coinvolgere uno o più insegnanti collegandosi alle loro discipline;

Creare sinergie con altri progetti eventualmente già presenti;

Formare gli insegnanti;

Trovare un insegnante coordinatore (anello di congiunzione fra le diverse parti);

Trovare insegnanti di supporto che in classe richiamino gli argomenti del progetto.

Esempio pratico

Selezionare in palestra dei peer

Presentare un progetto nelle scuole dei peer prescelti

Strutturare un progetto di 8 ore e presentarlo alle scuole

Chiedere che il vostro peer sia impiegato durante le lezioni

Dalle classi III IV V selezionare i peer

Chiedere il permesso che i peer selezionati possano essere impiegati nelle lezioni nelle classi I e II

Fornire maglie o emblemi da distribuire ai peer e ai ragazz* che partecipano

Proporre crediti per i peer

Analisi

- > **lo scherzo** è un evento divertente, che non ha l'intenzione di ferire e ammette reciprocità;
- > **il litigio** è un dissidio occasionale che nasce intorno ad una incomprensione, ad una differenza, ad una competizione - ad esempio, amorosa - ma non è ripetuto nel tempo. Due persone possono litigare anche molto aspramente senza per questo rivolgersi delle prepotenze, e poi chiarirsi e tornare a rapportarsi in modo sereno;
- > **il bullismo** è una relazione fatta di prepotenze ripetute, sempre tra le stesse persone, in una situazione di squilibrio di forze, dove chi ha il potere lo utilizza volutamente per ferire il più debole. Un comportamento configura un **reato** se infrange una norma giuridica. Questo può accadere con atti di bullismo ma anche con azioni all'interno di semplici litigi. *(a cura di Elena Buccoliero, Alessandro Chiarelli* e Marco Maggi)*

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani.

Litigio/reato percosse [Art. 581 Codice Penale] o di lesioni [Art. 582 Codice Penale], a seconda della gravità del danno

Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura.

Bullismo/reato??? Ingiuria

Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia.

Scherzo/reato furto se avviene con destrezza [Art. 625 C.P.], rapina se lo fa con violenza [Art. 628 C.P.].

Siccome Sara e Anna non vogliono giocare con lei, Lisa ha scarabocchiato i loro disegni.

Litigio

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.

Litigio/reato ingiurie, Art. 594 C.P.,

Enrico, più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone, e nessuno gli passa la palla.

Bullismo

Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro

Litigio

Franco, un ragazzo di terza, pretende che tutti i giorni Luca, un ragazzo di prima, gli offra un morso della sua merenda. Luca lo fa e Franco quasi sempre rifiuta.

Bullismo/reato estorsione [Art. 629 CP]

Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte.

Bullismo/reato estorsione [Art. 629 CP]

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre “sporco marocchino” e fa in modo che nessuno si metta in banco con lui.

Bullismo/reato ingiurie, Art. 594 C.P.

Giovanni è timido e vagamente effeminato. I compagni lo chiamano sempre Giovanna.

Bullismo/reato ingiurie, Art. 594 C.P.

Anna è fidanzata con l'ex di Lisa. Lisa continua a chiamarlo sul cellulare. Anna le dice che se non la smette le spaccherà la faccia.

Litigio/reato Anna minaccia Lisa molestia

Appassionati di wrestling, Edo Paolo e Gianluca si divertono a picchiarsi durante l'intervallo.

Scherzo

Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe vuota e la costringono a spogliarsi. La filmano e se ne vanno senza toccarla.

Reato molestie sessuali

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la “lecchina” coi professori.

Bullismo/reato??? ingiuria

Elia vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Elia lo minaccia e gli dice di tacere.

Litigio/reato??? minacce (a seconda della minaccia)

Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4.

Litigio

Il ragazzo più temuto della classe pretende di avere la doccia riservata in palestra e di farla comunque per primo, anche se arriva dopo gli altri.

Bullismo

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

Alessia ha un grave difetto di udito. Le compagne la prendono in giro perché parla con una voce un po' alterata

Bullismo/reato??? ingiuria

Benché fisicamente meno capace, Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni...

Bullismo/reato danneggiamento, Art. 635 C.P

Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica

Bullismo/reato??? diffamazione o ingiuria o constatazione

Al cambio dell'ora Andrea palpeggia abitualmente in pubblico Rita anche se lei cerca ogni volta di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnante.

Bullismo/reato molestie sessuali

Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito.

Scherzo

Analisi

Scherzo, litigio, reato, bullismo

Paola e Francesca non si trovano simpatiche. Durante la ricreazione si nascondono quaderni, diari, biro e matite.

Litigio

Michela si è innamorata di Marco su internet e si scambiano segreti e sentimenti. Dopo due mesi scopre che Marco è un profilo inventato da Daniela e Giorgia, che hanno diffuso in rete i segreti e le confessioni di Michela.

Cyberbullismo

Massimo e Carlo, durante la ricreazione si spingono e si picchiano, ma al pomeriggio si trovano Mac fare i compiti assieme e giocano con profitto nella squadra del paese.

Scherzo

Claudia e Luigi, durante il cambi dell'ora corrono per la scuola e spruzzano acqua e tirano palline di carta a chiunque.

Scherzo/Litigio/Bullismo

Bibliografia

- AA.VV. (2007). *Bullismo: che fare?* Cittadini in Crescita, Istituto degli Innocenti Firenze 1/2007 (www.minori.it/cittadini-1-2007).
- AA.VV. (2010). *Scuola-famiglia tra continuità e cambiamenti. Riflessioni sul percorso educativo scolastico per prevenire il disagio socio-relazionale*. Milano: Franco Angeli.
- AA.VV. (2011). *Il bullismo tra vita reale e spettacolarizzazione mediale. Un'indagine empirica nel mondo della scuola*. Reggio Calabria: Città del Sole.
- Buccoliero E., Maggi M. (2006). *Progetto bullismo*. Piacenza: Berti.
- Buccoliero E., Maggi M. (2008, eds.). *Il bullismo nella scuola primaria. Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori*. Milano: Franco Angeli.
- Capaldo L. Le responsabilità del docente derivante dai comportamenti posti in essere dagli alunni e studenti. Presentazione sul sito www.scuola.fvg.it
- Caravita S. (2004). *L'alunno prepotente: conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.
- Cerchiaro F., Zambianchi E. (2011, eds.). *Ascolto e relazione educativa. Le azioni dell'Osservatorio Regionale Permanente del Veneto per prevenire il bullismo e il disagio scolastico*. Padova: Cleup.
- Croce M., Gnemmi A. (2003, eds.). *Peer Education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione*. Milano: Franco Angeli.
- Damiano E. (2007). *L'insegnante etico. Saggio sull'insegnamento come professione morale*. Assisi: Cittadella Editrice.
- De Leo G., Bacchini D., Boda G. (2004). *Promuovere la responsabilità. Percorsi di cittadinanza attiva*. Milano: Franco Angeli.
- Fedeli D. (2007). *Strategie antibullismo*. Firenze: Giunti.
- Fedeli D. (2007). *Il bullismo: oltre*. Brescia: Vannini.
- Fedeli D. (2011). *Il disturbo della condotta*. Roma: Carocci.
- Fedeli D., Bertoni E. (2012). *Il bullismo: dalla teoria alla ricerca*. Brescia: Vannini.
- Ghittoni E., Dalle Carbonare E., Rosson S. (2004). *Peer educator. Istruzioni per l'uso*. Milano: Franco Angeli.
- Gini G., Pozzoli T. (2011). *Gli interventi anti-bullismo*. Roma: Carocci.
- Guarino A., Lancellotti R., Serantoni G. (2011). *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche, tecniche di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Iannaccone A., Marsico G. (2007). *La famiglia va a scuola. Discorsi e rituali di un incontro*. Roma: Carocci.
- Iannaccone N. (2005, ed.). *Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*. Bari: La Meridiana.
- Lazzarin M.G., Zambianchi E. (2004). *Pratiche didattiche per prevenire il bullismo a scuola*. Milano: Franco Angeli.
- Maggi M. (2005). *Crescere in Comune*. Piacenza: Berti.
- Menesini E. (2000). *Bullismo, che fare?*. Firenze: Giunti.
- Menesini E. (2003, ed.). *Il bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson.
- MIUR. Quaderno sul Patto di Corresponsabilità.
www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/6d48b75c-969f-492b-aa09-7c6fe36cfe3f/quaderno_corresponsabilita.pdf
- Morin E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Cortina.

Bibliografia

- Nicoli D. La reciprocità nell'educazione. Amicizia, compagnia e aiuto reciproco: il sale dell'apprendimento. Riportato in "Io ci sto, Noi ci siamo. Strumenti di lavoro: comunità scolastica, partecipazione studentesca e peer education" a cura del Coordinamento Regionale delle Consulte Studentesche, USR Veneto 2011 (<http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/11788>).
- Olweus D. (1996). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti.
- Pellai A., Rinaldin V., Tamborini B. (2002). *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*. Trento: Erickson.
- Sharp S., Smith P. (1995). *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*. Trento: Erickson.
- Zanetti M.A., Renzi R., Berrone C. (2009). *Il fenomeno del bullismo. Tra prevenzione ed educazione*. Roma: Ma.Gi. Editore.

Riferimenti sitografici

www.bullismo.info

www.bullying.co.uk

www.bullying.org

www.minori.it

www.police.govt.nz/service/yes/nobully/index.html

www.smontailbullo.it